RIPRENDIAMOCI IL COLLEGIO DOCENTI!

C’è un luogo della scuola che negli ultimi anni abbiamo lasciato progressivamente svuotare: il Collegio dei docenti, che dovrebbe essere lo spazio in cui gli insegnanti discutono della scuola, si confrontano, avanzano proposte, esprimono dissenso e assumono collettivamente decisioni sulla didattica e sulla vita della comunità scolastica. Troppo spesso, invece, il Collegio è diventato una lunga sequenza di comunicazioni, adempimenti, approvazioni già confezionate e decisioni da ratificare. E così, mentre il Dirigente parla, parla e parla, ai docenti resta spesso un intervento di pochi minuti, magari rigidamente contingentato, con la sensazione che dissentire sia soltanto un modo per “perdere tempo”. Le questioni vengono presentate come già definite, le alternative sembrano fuori luogo e il confronto viene ridotto al minimo.

ATTENZIONE ALLE CREPE DELLA BUROCRAZIA

Il problema non sono soltanto gli ordini del giorno interminabili, ma è anche ciò che può nascondersi dentro quella montagna di punti. Tra una comunicazione e una scadenza, tra un adempimento e una procedura, possono comparire “formazioni” presentate come necessarie per tutte e tutti, attività definite “obbligatorie” senza esserlo, progetti costruiti soprattutto per intercettare finanziamenti, iniziative che finiscono per aggiungere lavoro e sottrarre energie alla didattica.

NON LASCIAMOCI PORTARE VIA LA PAROLA

La collegialità non può ridursi a una successione di votazioni, perché una decisione sia davvero collegiale deve esserci la possibilità concreta di conoscerne i contenuti, discuterli, proporre modifiche, sostenere posizioni diverse: deve esserci anche la possibilità di dire no. Se invece il Collegio diventa il luogo in cui si arriva con tutto già predisposto, si ascolta una lunga relazione, si comprimono gli interventi e alla fine si vota rapidamente: la forma democratica rimane, ma la sostanza si impoverisce. È così che, lentamente, si impara ad abbassare la testa, non perché manchino le ragioni per dissentire, ma perché dissentire sembra inutile: perché “tanto è già deciso”, perché “non c’è tempo”, perché chi interviene troppo viene percepito come quello che rallenta i lavori. Ma il confronto non è tempo perso: è il cuore della collegialità. Per questo pensiamo che il Collegio dei docenti debba essere un luogo fisico di incontro. Sappiamo bene che riunirsi in presenza può significare per molte e molti rientrare a scuola nel pomeriggio, sostenere costi, impiegare tempo che vorremmo dedicare alla nostra vita e al nostro lavoro. Non ignoriamo questo problema, ma dobbiamo porci una domanda: quanto vale uno spazio collettivo nel quale possiamo guardarci negli occhi, discutere senza filtri, costruire relazioni, riconoscere il dissenso e organizzare insieme una risposta? Oggi più che mai abbiamo bisogno di ridurre le distanze, non di aumentarle; abbiamo bisogno di incontrarci per parlare della scuola reale: del lavoro che aumenta, della burocrazia che soffoca, delle classi sempre più difficili, delle risorse che mancano, delle disuguaglianze, della precarietà, delle condizioni in cui insegnano e lavorano ogni giorno le insegnanti e gli insegnanti.

RIPRENDIAMOCI QUELLO CHE CI SPETTA

Riprendiamoci la parola.
Riprendiamoci il confronto.
Riprendiamoci la possibilità di decidere.

Cobas Scuola Romagna